

WELFARE Le proteste in Francia per la temuta stretta del sistema pensionistico riportano l'attenzione su quant'è indispensabile la previdenza integrativa. Che però anche in Italia registra poche adesioni. Ma, come dice un'analisi di Progetica, i fondi fanno la differenza

Ruota di scorta obbligatoria

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

La Francia in questo momento è luogo di duri scontri per la riforma delle pensioni che il presidente Emmanuel Macron vuole introdurre. Il progetto di legge è duramente contestato da sindacati e lavoratori, ma il primo ministro Edouard Philippe ha intenzione di farlo approvare in tempi brevi per portarlo in Parlamento alla fine di febbraio. Sarà una revisione dell'intero impianto normativo che punta a introdurre criteri di equità. L'età pensionabile resterà invariata a 62 anni, «un principio di libertà a cui vogliamo restare fedeli», ha detto Philippe. Ma «dobbiamo invitare i francesi a lavorare più a lungo». Il premier poi ha parlato di un'aliquota supplementare per i redditi superiori a 120 mila euro come misura di solidarietà sociale. «I nostri figli e i nostri nipoti non dovranno finanziare il deficit che abbiamo creato». E ha annunciato che con la riforma del sistema pensionistico, duramente criticato con gli scioperi degli ultimi giorni, «garantiremo una pensione minima di 1.000 euro al mese». «Una conquista sociale», ha aggiunto Philippe presentando il progetto di riforma sottolineando che i part-time «non saranno penalizzati» da questa scelta.

Ma i francesi protestano perché temono che possa essere scardinato un impianto ancora molto privilegiato rispetto ad altri sistemi previdenziali, primo fra tutti quello italiano dove da sette anni, con la riforma dell'allora ministro della previdenza Elsa Fornero, l'età della pensione era stata alzata a 66 anni (oggi 67 anni per la maggiore speranza di vita), introducendo il sistema contributivo per tutti al posto

del più generoso retributivo che valeva per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 (per questi il contributivo è applicato pro-quota dal 2012). E così i lavoratori italiani si sono trovati a fare i conti non soltanto con un traguardo alla pensione che si è allontanato di cinque o sei anni, ma anche con un assegno pubblico agganciato ai contributi versati e non più al ben più generoso metodo retributivo, che lo legava agli ultimi stipendi. In un mondo del lavoro che oggi è caratterizzato da carriere discontinue e spesso con stipendi bassi, diventa quindi essenziale rimpolpare la pensione pubblica che da sola rischia di non bastare più ad assicurare una vecchiaia più serena.

«La previdenza complementare si trova oggi a svolgere un ruolo sempre più importante come integrazione del primo pilastro, ma ha davanti a sé molte sfide e le si impone la necessità di evolvere per fornire una risposta adeguata ai bisogni delle persone e al quadro economico-previdenziale», dice Oreste Gallo, presidente di Cometa, il più grande fondo pensione negoziale in Italia (lavoratori dell'industria metalmeccanica e del settore orafa e argentiera) con 408 mila aderenti e un patrimonio totale di circa 11 miliardi di euro.

Cometa ha individuato tre grandi temi sui quali lavorare per il prossimo periodo. Innanzitutto, gli investimenti nell'economia reale che in questa fase sono diventati un asset sui quali gli investitori istituzionali sono chiamati a fare più di una riflessione per variare i portafogli di fronte alla diminuzione di rendimenti interessanti nelle attività tradizionali come i bond. «Questi asset possono rappresentare una forma di diversificazione del portafoglio che può offrire rendimenti interessanti, a condizione che siano rispettati i requisiti dell'investimento previdenziale,

e al tempo stesso contribuire al sostegno e al rilancio dell'economia nazionale», avverte Gallo. Il presidente evidenzia che «è però importante costruire fin dalle basi un progetto che sia condiviso tra diversi player della finanza e del welfare, perché possa rispondere davvero alle finalità degli aderenti e alla missione previdenziale di un fondo. Inoltre, fondi come Cometa hanno in sé un capitale straordinario di competenze ed esperienze che può dare un contributo significativo al tema».

Proprio in questo periodo Cometa si sta confrontando con soggetti come Assofondipensione e Cdp per un progetto a riguardo. Il problema è che la previdenza complementare si trova a confrontarsi con tassi di adesione ancora bassi. Nel caso di Cometa, gli iscritti sono circa un terzo del bacino di riferimento potenziale. «È quindi fondamentale operare per un incremento della base aderenti in modo da estendere le tutele a una fetta sempre maggiore di lavoratori», spiega Gallo, «inoltre, incrementare le adesioni significa anche rafforzare l'efficienza e la stabilità finanziaria del fondo, condizione necessaria per avviare un percorso che guardi agli investimenti nell'economia reale».

Un aumento dell'adesione ai fondi pensione è necessario perché la coperta pubblica è corta. E di questo i lavoratori si rendono conto dato che vivono una fase in cui l'economia italiana stenta a riprendersi. «C'è stata una recente ricerca del Mefop, sui principali fattori di preo-



cupazione degli italiani in età lavorativa, che mi ha molto colpito: il 39% indica la perdita del lavoro, una quota analoga l'ineadeguatezza delle pensioni e il 38% la salute», aggiunge Gallo. Cometa ha elaborato assieme all'Inps una stima del tasso di sostituzione complessivo che il primo e secondo pilastro generano per i metalmeccanici. La stima per il primo pilastro è di circa un 60%. «Per Cometa abbiamo elaborato un modello specifico per valutare i tassi di sostituzione: per i trentenni che aderiscono, il valore medio atteso è di circa il 20%. Ciò significa che coloro che hanno aderito a Cometa ovvero il 30% del bacino complessivo dei metalmeccanici, avranno una pensione pari al 60% più il 20%, ovvero l'80% del salario, vale a dire che potranno disporre di un buon capitale per il domani», sottolinea Gallo. Il 70% restante invece dovrà far conto sulla sola pensione pubblica «e avrà di fronte un futuro di precarietà. Quella che chiamo una cronaca di una crisi sociale annunciata», evidenzia Gallo. Il tema dell'incremento delle adesioni riguarda in particolare come intercettare le giovani generazioni, dove la quota di iscritti alla previdenza complementare è minore. Un passo avanti in questa direzione può venire, anche, dalle nuove tecnologie e questo rappresenta il terzo tema nel quale il fondo si sta concentrando. «È importante adottare un approccio aperto al digitale e all'innovazione tecnologica per raggiungere in primis

il mondo dei giovani, intercettandone le esigenze e parlando linguaggi più vicini a loro. Oggi molte delle tecnologie disponibili sono orientate al lato della spesa, più che del risparmio. Ma proprio dalle nuove tecnologie a mio avviso possono anche arrivare le basi per la creazione di una vera e propria cultura del risparmio che rimetta al centro l'importanza della lungimiranza e di costruire la solidità del proprio futuro», conclude Gallo. Intanto *MF-Milano Finanza* ha chiesto a Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, di elaborare delle simulazioni su quanto occorre versare per ottenere, quando il traguardo della pensione sarà finalmente raggiunto, una copertura che permetta di contare sul 100% dell'ultimo stipendio. Dall'analisi appare chiaro il ruolo chiave che può avere il trattamento di fine rapporto (tfr) a fini previdenziali. Come ricorda Andrea Carbone di Progetica: «Il tfr è sicuramente un grande alleato, soprattutto per chi ha più tempo di fronte a sé, perché da solo permette di ridurre notevolmente la scopertura. Di conseguenza la percentuale del proprio reddito che va versato in previdenza integrativa, ipotizzando che il datore di lavoro ne versi altrettanta, è gestibile per 30-40-50enni, mentre sale notevolmente soltanto per gli over cinquantenni». Certo è importante anche la scelta che si fa in termini di fondo e di linea in cui investire. Infatti se si scelgono li-

nee a rischio basso sale il livello di contributo individuale da versare e, viceversa, questo si riduce se si opta per linee di fondi a rischio medio-alto. Anche in questo caso il tempo è un alleato perché nel lungo termine gli asset più rischiosi remunerano meglio gli investitori, ma bisogna evitare la tentazione del market timing. Come ricordano da Fidelity International: «Ci vuole il giusto orizzonte temporale, bisogna dare ai risparmi tutto il tempo

possibile per crescere, quanto meno dieci anni. Beneficerai anche dell'effetto capitalizzazione, quando l'interesse o il reddito sul tuo capitale iniziale comincerà anch'esso a fruttare e a crescere. Poi bisogna rimanere investiti anche se non mancheranno i periodi di volatilità. I ribassi dei mercati sono una caratteristica naturale dei mercati azionari. Durante queste fasi è possibile che le emozioni abbiano la meglio sulla razionalità, mentre è bene restare concentrati sugli obiettivi di lungo termine».

Da Fidelity International aggiungono: «No al market timing, resisti alla tentazione di modificare il tuo portafoglio in risposta ai movimenti temporanei del mercato. Il market timing funziona molto raramente nella pratica, mentre quasi sempre preclude gli investitori da eventuali guadagni. La regola d'oro è lasciare ai propri investimenti il tempo sufficiente per realizzare il proprio potenziale». (riproduzione riservata)

PREVIDENZA

PENSIONE INTEGRATIVA: OBIETTIVO 100% DELLA RETRIBUZIONE DA LAVORO

Elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale

Età	Reddito netto mensile	Stima età alla pensione	Stima pensione netta mensile (x13)	Scopertura % rispetto obiettivo 100%	Stima pensione integrativa (x13) con uso del TFR da oggi		Scopertura % rispetto obiettivo 100%	Versamento % volontario necessario in ipotesi di pari contribuzione del datore di lavoro	
					Rischio basso	Rischio medio alto		Rischio basso	Rischio medio alto
30	1.000 €	65 e 5	788 €	21%	118 €	183 €	1% - 8%	2,3%	0,2%
40	1.400 €	65 e 0	1.064 €	24%	120 €	165 €	11% - 15%	5,5%	3,1%
50	1.800 €	67 e 9	1.546 €	14%	132 €	166 €	4% - 6%	2,7%	1,4%
60	2.200 €	67 e 3	1.881 €	14%	64 €	70 €	11% - 11%	11,5%	10,3%

Fonti:
Elaborazioni Progetica
Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno, carriera continua
Pensione > 2.8 volte l'assegno sociale
Crescita retribuzione passata: 1,5%

Crescita del PIL: 0,5%
Crescita speranza di vita: scenario ISTAT medio
Rischio basso: linea di investimento 100% JPM Emu
Rischio medio-alto: 30% JPM Emu - 70% MSCI World
Rendimenti stimati con metodologia Proxymetlica al 50% di probabilità

Costi medi ISC fondi aperti, in funzione della durata
Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%
Tutti i valori di rendita sono al netto della fiscalità
Tutti i valori sono espressi in termini reali, al netto dell'inflazione



Oreste Gallo



Peso: 30-89%, 31-29%

I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE E DEL TFR NEL BREVE E LUNGO PERIODO

	A 9 mesi*	A 1 anno**	A 2 anni***	A 3 anni ^o	A 5 anni ^{oo}	A 10 anni ^{ooo}
◆ FONDI PENSIONE NEGOZIALI	6,40%	-2,50%	0,10%	0,90%	2,50%	3,70%
◆ FONDI PENSIONE APERTI	7,20%	-4,50%	-0,70%	0,30%	2,20%	4,10%
◆ PIP NUOVI - GESTIONI SEPARATE	1,30%	1,70%	1,80%	1,90%	2,20%	2,70%
◆ PIP NUOVI - UNIT LINKED	9,40%	-6,50%	-2,20%	-0,30%	1,80%	4,00%
◆ RIVALUTAZIONE DEL TFR	1,20%	1,90%	1,80%	1,70%	1,50%	2,00%

dal 1° gennaio al 30 settembre 2019, ** 2018, *** da inizio 2017 a fine 2018, ° da inizio 2016 a fine 2018, °° da inizio 2014 a fine 2018, °°° da inizio 2009 a fine 2018
 rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva (anche per il Tfr)

Fonte: Covip

FICA MF-MILANO FINANZA



Mario Padula



Peso: 30-89%, 31-29%